

## **BIOETICA**

di **Marcello Landi**

*Sintesi di una conferenza tenuta a Domodossola il 23 febbraio 2007.*

Per parlare di etica, comincio da alcune osservazioni sul verbo potere, usato in diversi sensi. Es:

- Non posso essere in due posti contemporaneamente (ambito fisico)
- Non posso far questo: è contro i miei principii (ambito etico)
- Gli animali di questa specie non possono elaborare pensieri complessi (ambito etologico)
- Qui non si può parcheggiare prima delle 22 (ambito giuridico)
- Non posso rivederlo: non me la sento, ancora (ambito psicologico)
- Non posso mica andare a scuola vestito così! (ambito sociologico)
- Non posso dare inizio ai lavori, senza questi calcoli (ambito tecnologico)...

L'etica è una scienza prescrittiva (non descrittiva) del comportamento, di cui cerca le leggi.

La legge in genere (nel senso di regola o misura) può trovarsi: - nella cosa regolata, come un dato (è il caso delle leggi naturali in senso fisico); - nel soggetto regolante, in quanto legata alla ragione (guida dell'attività consapevole) e alla libertà di scelta (è il caso della legge naturale in senso etico). Per poter parlare di etica, infatti, occorre la consapevolezza del fine e della possibilità di rifiutarlo.

Esempi di problemi di etica:

- Tutto ciò che è fisicamente (o tecnicamente) possibile, lo è anche moralmente? Si sente dire: "Se (adesso) è possibile fare questo, come si fa a dire di no?"
- Tutto ciò che desideriamo fare (o non fare) è anche moralmente ammissibile? "Ma, se c'è qualcuno che desidera questo, come si fa a dire di no?"

Giuseppe De Rita (**Il Sole 24 Ore**, 13/02/2007) sottolinea "le caratteristiche di alta soggettività che dominano l'attuale realtà sociale. Tutto è ricondotto al soggetto, all'io come principe di questo mondo: il lavoro, il corpo, il tempo libero, l'azienda, il coniuge, la religione (sempre più religiosità personale); tutto è *mio*. Ne nasce una società iperindividualista, un po' anche narcisista ed edonistica [...] Soggettività e individualismo creano *naturaliter* frammentazione sociale e molecolarizzazione dei comportamenti: se ci guardiamo intorno dobbiamo rilevare che sono coloro che vivono nella solitudine l'unica vera *moltitudine in ombra*". (Problema: il rapporto tra libertà e responsabilità)

E' una descrizione sociologica, perciò possiamo chiederci: è un bene che sia così?

E su quali basi possiamo chiedercelo? L'etica ha basi soggettive (la tradizione, il sentimento, l'utile) o oggettive (la verità, la ragione), o magari teologiche (la rivelazione)?

Se l'etica deve essere il più possibile condivisa, deve fondarsi su ciò che è comune a tutti gli uomini (nel senso di esseri umani), cioè sulla **natura** di uomo. Esiste una natura umana?

Es biologico: 1. io posso mangiare un pranzo cinese; 2. i chiodini sono tossici per i maiali. L'apparato digerente è identico negli uomini, ma non tra uomini e maiali. C'è una differenza "natura".

Da come l'uomo è, ricavo il diritto. Es: "Tutti gli uomini per natura desiderano sapere" (Aristotele): l'uomo non si identifica con le sue attività biologiche, è anche riflessione e apertura al mondo. Ne consegue che negare a qualcuno la possibilità di studiare (limitandone le conoscenze, quindi) equivale a ledere un suo diritto.

Chiarimento sul termine "natura" (con l'aiuto di Vittorio Possenti). Può significare:

- il mondo fisico, l'insieme dei viventi e dei non viventi ("leggi naturali")
- ciò che è essenziale di una certa specie, ciò che la caratterizza (Tutti gli uomini, per natura...)
- la vita in generale, l'insieme dei viventi (con il loro ciclo)
- l'opposto dell'arte (in base alla contrapposizione naturale-artificiale).

Si capisce dall'esempio che a noi interessa la natura come essenza. Ma qual è l'essenza dell'uomo? Possiamo dire che l'uomo è persona. Ma che cosa significa?

Boezio: la persona è "sostanza individuale di natura razionale".

- Sostanza: ciò che è in sé, e non in altro (≠accidente); non ammette gradi, o c'è o non c'è.
- Individuale: indivisa, unita in sé, distinta da altre.
- Natura: principio dinamico, attività essenziale. Non definisce un atto individuale, ma una capacità della specie.
- Razionale: capacità di stabilire rapporti (ratio), relazioni. La persona, allora, è una sostanza aperta a ciò che è altro da sé. E' costitutivamente aperta, non necessariamente lo è sempre.

Io sono capace di andare in bicicletta anche quando non lo faccio. L'essere umano è caratterizzato dalla capacità di stabilire relazioni, di essere razionale, di amare, anche quando non lo sta facendo (per i più svariati motivi: perché dorme, perché è appena nato, ecc.).

Per quanto riguarda il campo medico, in cui la Bioetica in particolare si muove, già gli antichi si sono dati delle regole. Es: il giuramento di Ippocrate: "Scegliero' il regime per il bene dei malati secondo le mie forze e il mio giudizio, e mi asterrò dal recar danno e offesa. Non somministrerò a nessuno, neppure se richiesto, alcun farmaco mortale, e non prenderò mai un' iniziativa del genere; e neppure fornirò mai a una donna un mezzo per procurare l'aborto. Conserverò pia e pura la mia vita e la mia arte [...] In tutte le case che visiterò entrerò per il bene dei malati, astenendomi ad ogni offesa e da ogni danno volontario". Sono seguiti secoli di deontologia medica.

Si tratta, ora, di affrontare i nuovi problemi posti dallo sviluppo tecnico.

Tra questi, rientrano oggi nella bioetica (secondo Antonio G. Spagnolo) questioni valoriali:

- che sorgono in tutte le professioni sanitarie
- legate alle ricerche biomediche, psicologiche e comportamentali
- sociali (sanità pubblica, demografia, medicina del lavoro...)
- connesse al rapporto tra uomo, animali (sperimentazione) e ambiente.

Particolarmente coinvolgenti per l'opinione pubblica sono i temi: sperimentazione sull'uomo, sperimentazione genetica, trapianti, fase finale della vita, inizio della vita e procreazione umana.

Dal punto di vista storico, il rinnovato interesse per i temi che saranno tipici della bioetica si manifesta con la fondazione, nel 1969, da parte del filosofo cattolico Daniel Callahan, nei pressi di New York, dell'*Istituto per la società, l'etica e le scienze della vita*, conosciuto anche come "Hastings Center", per uno studio non confessionale sulle questioni di etica biomedica.

Mancava ancora, però, un apposito termine, che sembra essere stato creato, forse nel 1970, sempre negli Stati Uniti, dall'oncologo olandese Van Renssenlaer Potter.

Nel 1971, poi, nasce, presso la prestigiosa Georgetown University di Washington, fondata dai Gesuiti nel 1789, un "Centro di bioetica", per opera del ginecologo cattolico di origine olandese A. Hellegers e del pastore protestante P. Ramsey. Questo centro pubblica, nel 1978, la fondamentale "Enciclopedia di bioetica", in quattro volumi, con la collaborazione di 285 specialisti di 15 Paesi, coordinati da W.T. Reich.

Per Potter, i nuovi problemi hanno bisogno di un nuovo sistema di valori, altrimenti si rischia la sopravvivenza (filone "catastrofista" della bioetica, considerata *scienza della sopravvivenza*: tendenza a drammatizzare).

La posizione alternativa, quella prevalente sostiene che i principi generali dell'etica siano in grado di rispondere anche alle nuove questioni (filone più sistematico: tendenza ad organizzare il discorso ed a ritrovarne le radici): bioetica come "caso particolare" dell'etica.

Quest'ultima linea trova risposdenze anche presso i cosiddetti "laici": il filosofo non cristiano Sebastiano Maffettone (nel 2002, eletto Presidente della Società Italiana di Filosofia Politica)

sostiene che la bioetica abbia dei precedenti nella ripresa del giusnaturalismo – nel Novecento rilanciato anche dal processo di Norimberga – e nello stesso recupero del pensiero medioevale tipico del XX secolo: "come dubitare, ad esempio, che Tommaso D'Aquino discutesse anche di bioetica?".

A partire dai primi anni Novanta, si discute sui fondamenti della bioetica, che vanno ricercati nell'antropologia e nella stessa ontologia. Le differenze filosofiche di fondo non tolgono valore al dibattito: anzi, ne accrescono l'interesse.

Resta il fatto che la bioetica, come generalmente l'etica, ha bisogno di rifarsi ad una verità sull'uomo. E' un po' il problema che già dovette affrontare Socrate: neanche l'utile è possibile determinare, se non esiste la verità.

L'Idea – <http://digilander.libero.it/idea.ap/>